

EUROPA SÌ MA QUALE?

Voglio chiarire che il modello di Europa che si è imposto in questi primi 25 anni di parlamento europeo è uno dei modelli possibili: è il modello di Europa laicista e tecnocratico, è il sogno delle forze progressiste, è un modello che rende l'Unione Europea un gigantesco organismo disturbato da un bipolarismo comportamentale che oscilla tra l'abdicazione rispetto a qualunque valore identitario, da un lato e da un atteggiamento imperativo, dogmatico e totalitario, dall'altro (si vedano le imposizioni di matrice ambientalista).

Eppure c'era e continua ad esserci una visione di Europa capace di rappresentare veramente i popoli europei: è la visione di Adenauer, di De Gasperi, di Schuman è il modello basato sul legame imprescindibile con i valori della cultura occidentale, che piaccia o no, di matrice cristiana.

A proposito della simbologia della bandiera dell'Unione Europea vorrei andare al sodo: il significato che ha ispirato l'artista che ha vinto il concorso, Arsène Heitz (profondamente cattolico), discende dalla corona di 12 stelle (attenzione: corona, non cerchio) dell'immagine dell'Apocalisse, capitolo 12 e fondo azzurro, come azzurro è il manto della Vergine di Fatima.

Si tratta quindi di un inequivocabile omaggio alla Madonna che questa Europa laicista, neo-illuminista, giacobina e massonica ha trasformato sul sito ufficiale dell'Unione Europea con questa versione sterilizzata:

"le stelle rappresentano gli ideali di unità, di solidarietà e di armonia e il cerchio è ulteriore simbolo di unità. Il fondo blu è il colore del cielo ponentino che rappresenta l'Occidente": splendida narrazione anti-cristiana.

E così, sino ad oggi le istituzioni europee hanno continuato a procedere sulla via di questo potere tecnocratico, oliato da una consistente disponibilità finanziaria e dall'imposizione costruita su di un trucco già usato con successo, nel cosiddetto Risorgimento, da Cavour: quello secondo cui chi era contro la sua idea di Italia (sua o dei massoni della giovine Italia e della giovine Europa) veniva spacciato e bollato come nemico dell'Italia.

Così adesso chi è contro l'idea progressista di Europa, quella del mainstream, viene fatto passare per anti-europeo tout court.

Noi a questa equivalenza fasulla non ci stiamo: noi siamo dalla parte di chi resiste e respinge con forza questa narrazione e per noi rimane tuttora aperto il dibattito sul tema "Europa sì, ma quale?".

Noi della Lega (non è propaganda ma è constatazione) ci collochiamo tra i sostenitori autentici di un'Europa autentica, frutto della sua storia, della sua cultura, dei suoi valori, delle sue consapevolezze nate dai suoi conflitti e dal suo sangue versato e NON ci riconosciamo, invece, in un'Europa frutto di un illuministico e di un positivisticco esperimento di ingegneria amministrativa: questa per noi non è Europa. È altro.

Noi, fortunatamente non soli in questa visione di Europa:

- siamo la resistenza attualizzata di fronte ad un modello di Europa dei burocrati;
- siamo la resistenza di fronte ad un modello di Europa svuotata della sua anima cristiana;

- siamo la resistenza di fronte ad un modello di europa che sta traghettando i suoi millenari popoli in un progetto di omologazione e di livellamento mondialista;
- siamo la resistenza di fronte ad un modello finanziario di matrice capitalista e neo-liberista e che riesce ad essere anche paradossalmente socialista;
- siamo la resistenza di fronte ad un modello di europa forte con i deboli e debole con i forti;
- siamo la resistenza di fronte ad un modello di Europa, talmente suicida da vedere nell'aborto la via maestra (o mainstream) per l'affermazione dei diritti delle donne, senza preoccuparsi che quelle vite interrotte potrebbero essere donne e uomini di domani (*e dei loro diritti chi si preoccupa?*)

Auspichiamo, quindi, un nuovo parlamento europeo in cui si possa diffondere una sana laicità, che si sostituisca a quel laicismo che si mostra allergico ad ogni riferimento al sacro per poi immolarsi sugli altari del profitto, del pensiero unico e di uno pseudo ambientalismo che regala le attività produttive europee alla Cina, all'India e agli Stati Uniti.

Per questi principi generali, noi siamo europeisti per un nuovo parlamento europeo che possa invertire la marcia dei tecnocrati per riscoprire, invece, un'Europa centrata sulla persona e sui popoli, dove vi siano politiche effettive per la natalità e per la famiglia.

Questa e solo questa è l'Europa in cui crediamo e per cui spendiamo quotidianamente la nostra attività di resistenza.